



abbia avuto bisogno di ibridarsi con il fantasy, che appare in definitiva una maschera non necessaria. Non un brutto romanzo, anzi. Ma forse non del tutto indirizzato alla giusta platea.

a. g.



Hope Mirrlees

Lud nella nebbia

Cliquot, 2024,

pp. 320, euro 24,00

C'è un punto particolare che si può incrociare nella grande mappa del Fantastico. Per trovarlo, è necessario però utilizzare coordinate cronologiche anziché spaziali; si tratta, infatti, di quella regione che potremmo situare fra "Halloween e Natale", ovvero lì dove si intrecciano tutte quelle suggestioni che la letteratura di marca inglese (e in seguito più genericamente an-

glosassone) ha distillato a partire dal Gotico, da Dickens, e – guardando a ritroso – anche da Caucher, e rielaborato secondo il gusto della grande tradizione vittoriana, sotto questo aspetto specifico influente fino agli anni del regno di Giorgio V.

Di tale filone, il romanzo di Hope Mirrlees, *Lud nella nebbia*, è esempio massimo, cui forse è possibile accostare a parziale paragone l'opera di Sylvia Townsend Warren. Volendo riassumere, si discetta infatti di un unico tema, ovvero il mondo delle fate, e il nostro rapporto con esso, e con il grande bagaglio che si porta dietro: la Morte, il cui regno confina e spesso coincide con le terre fatate; l'Illusione, che di quei luoghi è la fibra indispensabile; il segreto quasi dionisiaco, e indicibile, che si cela dietro la Vita, che ciclicamente si sposa con tutto quanto fin qui elencato. A dispetto infatti del compiaciuto e sonnolento materialismo vigente per legge nella contrada di Lud, piccola di città di commerci, soddisfatta di sé e del proprio inamovibile pragmatismo, il perturbante è parte ineliminabile dell'esistenza, in questo caso incarnato dal commercio clandestino di frutta fatata, ambigua mercanzia che consente di percepire l'Altrove. Con letizia infantile, talvolta, talaltra con spaventevole disorientamento. Magnificamente tradotto, *Lud nella Nebbia* è, senza dubbio, un viatico d'eccezione

per il viaggio "a Est del Sole, a Ovest della Luna"

a. g.



Guido Mina di Sospiro, Joscelyn Godwin

Il libro proibito

Bietti, 2025,

pp. 368, euro 22,00

C'è stata una lunga stagione in cui il genere del cosiddetto "thriller esoterico" ha goduto di largo successo, pur risolvendosi in molti casi in romanzi ben poco "da brividi" e tanto meno esoterici, cocktail variamente escogitati di suggestioni pseudo erudite unite a trame non troppo solide. Tutto l'opposto, ed è dunque un gran bene, di quanto escogitato dal duo di Sospiro/Godwin, argentino il primo, britannico il secondo, che riu-